

CENTRO DI ARCHEOLOGIA CRETESE
UNIVERSITÀ DI CATANIA

CRETA ANTICA

9

2008

Tutti i diritti riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni

© Copyright 2008
ALDO AUSILIO EDITORE IN PADOVA - BOTTEGA D'ERASMO

ISBN 978-88-6125-009-3



BOTTEGA D'ERASMO
 ALDO AUSILIO EDITORE IN PADOVA

CRETA ANTICA

Rivista annuale di studi archeologici, storici ed epigrafici

Direttore responsabile

Aldo Ausilio (Padova)

Direttore

Vincenzo La Rosa (Catania)

Comitato Scientifico

F. Carinci (Venezia) - J. Driessen (Leuven) - A. Lebessi (Atene) - P. Militello (Catania) -
D. Palermo (Catania) - I. Pini (Marburg) - P. Warren (Bristol)

Redazione

R. Gigli - O. Palio - D. Tanasi

Revisione dei testi inglesi: M. Metcalfe

I manoscritti (con sistema di abbreviazioni dell'*American Journal of Archaeology* 104, 1, 2000, pp. 10-24) vanno indirizzati a:

prof. Vincenzo La Rosa
Centro di Archeologia Cretese
Via Biblioteca, 4, I 95124 Catania, Italy
tel. (+39) - 095-2508216; fax 095-2508219
e-mail: vlarosa@unict.it

SOMMARIO

P. MILITELLO, <i>Un nuovo «Propylon» ad Haghia Triada e gli spazi recintati nella Creta neopalaziale</i>	Pag.	11
R. GUGLIELMINO, <i>Alcune considerazioni sul ruolo di Roca nei rapporti tra Creta e l'Italia nel II millennio a.C.</i>	»	27
B. DE CRAENE, <i>Les fresques du Palais de Cnossos: Art Minoen ou Art Nouveau?</i>	»	47
M. PANAGIOTAKI, <i>Artisans in Egypt, the Near East and the Aegean in the second millennium BC: the case of vitreous materials</i>	»	73
J. DRIESSEN, H. FIASSE, M. DEVOLDER, P. HACIGUZELLER, Q. LETESSON, <i>Recherches spatiales au Quartier NU à Malia (MR III)</i>	»	93
S. PRIVITERA, <i>The LM III Frescoes from the Villaggio at Haghia Triada: new observations on context and chronology</i>	»	111
V. LA ROSA, <i>Un hyppodamos da Festòs nel TM IIIC?</i>	»	139
P. MUHLY, <i>The Hand, the Mould, the Wheel and the Bull</i>	»	159
D. PALERMO - A. PAUTASSO - R. GIGLI, <i>Lo scavo del 2007 sulla Patela di Priniàs. Relazione preliminare</i>	»	179
G. VELHO, <i>Retour sur les «Bone enclosures» de Vrokastro: éléments de datation et pratiques funéraires</i>	»	209
A. MICHELAKI - M. D'ACUNTO, <i>Una testina fittile dedalica da Festòs</i>	»	245
S. ALEXIOU, <i>Legend and truth in the Geography of the Odyssey</i>	»	253
M. D'ACUNTO, <i>La lissé petre in Od. III, 293-296 ed i territori di Gortina e di Festòs in epoca arcaica</i>	»	265
E. FEDERICO, <i>Una genealogia festia in Cinetone spartano. Dati per una cronologia</i>	»	287
D. GRIGOROPOULOS, K. GALANAKI, A. KASTANAKIS, C. PAPADAKI, I. TRIANTAFYLLIDI, <i>Baths in Roman and Late Antique Chersonissos: Preliminary remarks on their topography, architecture and building history</i>	»	303

UNA TESTINA FITTILE DEDALICA DA FESTÒS

La terracotta dedalica che qui si presenta è stata rinvenuta a Festòs nel corso dei lavori di manutenzione del sito nel 2004, eseguiti a cura del Servizio greco alle Antichità (figg. 1-2). Il pezzo è stato raccolto in superficie sul piano di campagna nel settore sud-occidentale dell'area archeologica. È custodito presso il Museo Stratigrafico di Festòs col numero di inventario F 8029¹. Si conserva la sola testa per un'altezza di 0,065 m. L'argilla è di colore castano chiaro ricca di inclusi.

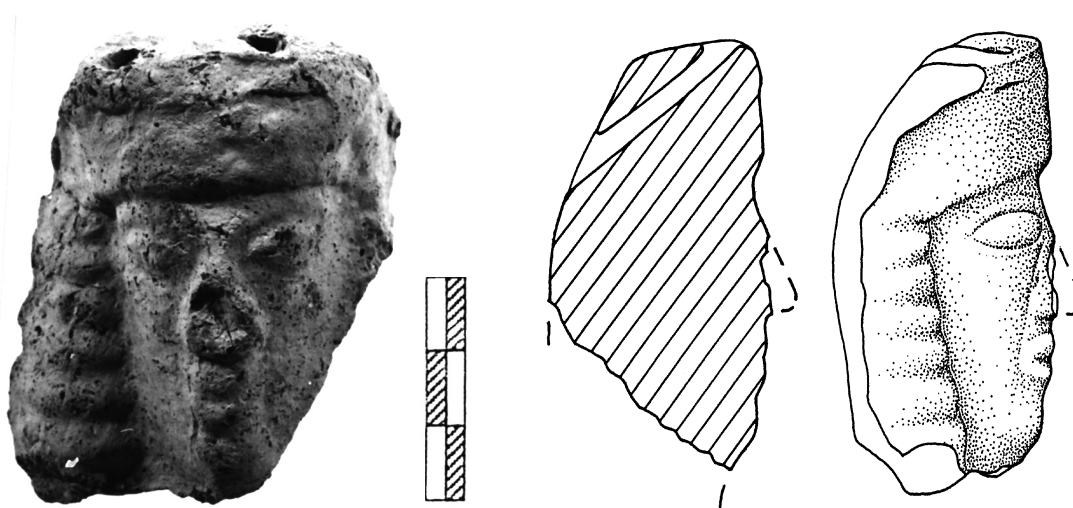


FIG. 1-2 – MUSEO STRATIGRAFICO DI FESTÒS, TERRACOTTA DEDALICA INV. F 8029
E PROFILO DELLA STATUETTA (DISEGNO DI G. MERLETTI).

Questa terracotta, realizzata con la caratteristica tecnica dedalica a matrice, applicata sulla sola parte frontale, presenta un volto dal contorno triangolare stretto ed allungato, con un'appena percettibile articolazione alla mascella e col mento sottile stonato. Il triangolo ribaltato del volto è incorniciato dalla tipica costruzione dedalica a trapezio dei capelli, resi con l'acconciatura «a fasce» e sormontati in alto da un copricapo, verosimilmente un basso *polos*, apparentemente non decorato.

La plastica dedalica a Festòs è ad oggi assai scarsamente documentata. Non è, pertanto, possibile inserire questa statuetta all'interno di una griglia di riferimento locale. Essa

¹Le fotografie sono custodite presso l'archivio della Scuola Archeologica Italiana di Atene con i seguenti nn. di inventario: I, 11 C/73209; II,2 C/73212; II,3

C/73213. Ringrazio la dott.ssa I. Antonakaki per avermi affidato la sorveglianza dei lavori a Festòs e il prof. V. La Rosa per la traduzione del testo in lingua italiana.

tuttavia può essere inquadrata dal punto di vista formale, tenendo conto del Dedalico del vicino centro di Gortina. Qui, come è noto, la sequenza è stata ricostruita da G. Rizza, grazie all'ampio *corpus* di terrecotte figurate della stipe votiva dell'acropoli: in queste terrecotte alla progressiva trasformazione nella struttura del volto si accompagna una coerente evoluzione nella rappresentazione del corpo². Nella resa del volto la linea di tendenza è evidente, pur essendo individuabili diverse varianti nelle varie fasi: da un contorno del volto a triangolo sottile ed allungato dell'inizio del Dedalico si arriva, attraverso vari stadi, ad un ovale, più o meno regolare, corto e largo degli ultimi esemplari dedalici.

Per la terracotta di Festòs l'accostamento al sistema gortinio è giustificato dalla vicinanza geografica tra i due centri con la possibilità di apporti e scambi artigianali diretti. In effetti, la testina di Festòs trova confronti nella resa dei particolari e della volumetria del volto tra le terrecotte dedaliche gortinie: per l'ampio sviluppo della parte inferiore al disotto del naso con le labbra carnose, qui relativamente strette, per il largo naso quasi camuso, per gli occhi a mandorla bulbosi incorniciati dalle sopracciglia rilevate curve.

Tra le terrecotte gortinie il contorno del volto conosce i confronti più stringenti con esemplari assegnati da G. Rizza alle fasi del Dedalico Antico e inizi del Medio Dedalico: in particolare, con la terracotta n. 71 (Dedalico Antico), per il triangolo dai lati abbastanza diritti ed il mento appena stonato, ma l'esemplare festio ha il volto più allungato³; con la sfinge del *pinax* n. 79 (*fig. 3*), per il triangolo assai allungato e stretto in basso (Dedalico Antico)⁴; con la statuetta gortinia n. 96 (inizi del Medio Dedalico) per la leggera articolazione alla mascella, ma il triangolo del volto si presenta più corto e largo in alto⁵; con la terracotta n. 97 (inizi del Medio Dedalico), con elementi di somiglianza e di differenza analoghi all'esemplare precedente⁶; ed infine con la terracotta gortinia n. 114 (Medio Dedalico), il cui volto è altrettanto allungato, ma leggermente più tendente all'ovale⁷. Indizio di antichità della nostra terracotta sono anche le guance emaciate, presenti nelle terrecotte dedaliche gortinie delle prime fasi⁸.

Utili considerazioni di cronologia relativa si possono fare anche a proposito del profilo del volto. Da questo punto di vista i confronti più stringenti sono con esemplari gortinii assegnati da G. Rizza alla fase del Dedalico Antico: nel profilo delle terrecotte di questa fase, come nell'esemplare festio, non è ancora proposto uno stacco molto netto tra la base della fronte e l'attaccatura del naso, e la parte inferiore del volto dalle narici in giù è tradotta su un unico piano dal quale sporgono appena le sole labbra⁹. Un confronto significativo è rappresentato dalla terracotta gortinia n. 87 assegnata appunto al Dedalico Antico (*fig. 4*)¹⁰. Al contrario il profilo del volto delle terrecotte gortinie attribuite alla fase successiva del Dedalico Medio ha le varie parti modellate in modo sensibilmente più plastico: stacco net-

²RIZZA 1968.

³RIZZA 1968, n. 71, pp. 163, 220 e 223, figg. 290a-290b, tav. 13; per la resa del contorno del volto nel Dedalico Antico v. pp. 220-224.

⁴RIZZA 1968, n. 79, p. 164, tav. 14 (qui particolare alla *fig. 3*).

⁵RIZZA 1968, n. 96, pp. 166 e 225-226, tav. 16.

⁶RIZZA 1968, n. 97, pp. 167, 225-226 e 228, fig. 300, tav. 17.

⁷RIZZA 1968, n. 114, pp. 169-170, 226 e 228,

fig. 302, tav. 20.

⁸Cfr. RIZZA 1968, pp. 216 (caratteristica assai marcata negli esemplari assegnati al Protodedalico) e 220 (per il Dedalico Antico).

⁹Cfr. RIZZA 1968, pp. 220 e 223-224, figg. 290b, 291b, 293, 294b, 295b, 296b, per il profilo dei volti del Dedalico Antico.

¹⁰RIZZA 1968, n. 87, pp. 165 e 223, fig. 296a-b (qui *fig. 4*), tav. 14.

to tra fronte e naso, sensibile rientranza tra le narici e la bocca, labbra più marcatamente plastiche, rientranza sotto al labbro inferiore, cui fa da contrappunto il mento sensibilmente più sporgente¹¹. Nel Dedalico Medio uno dei casi più vicini alla terracotta di Festòs è rappresentato da un esemplare gortinio della fase iniziale, il n. 97, in cui le varie parti sono sottolineate meno plasticamente, ma comunque in modo più marcato rispetto al nostro pezzo¹².

Purtroppo della nostra statuetta manca il corpo che è, come abbiamo detto, un elemento importante per la datazione delle terrecotte dedaliche. Ma in base alle precedenti considerazioni relative alla struttura della testa, rispetto alle sequenze relative gortinie, la nostra terracotta si ricollega preferibilmente con la fase individuata dal Rizza come Dedalico Antico o al più tardi inizi del Dedalico Medio. Dal punto di vista della cronologia assoluta sarebbe, credo, poco prudente voler stabilire una datazione troppo serrata, in mancanza di precisi elementi datanti. Dovremmo essere, comunque, entro la prima metà del VII sec. a.C.¹³.

Nella terracotta festia sono presenti due fori verticali passanti, desinenti in basso sul lato posteriore non modellato ed in alto sul *polos*. Essi servivano chiaramente all'inserimento di due elementi aggiunti in altro materiale. Ciò è documentato, tra l'altro, in varie terrecotte gortinie: fori passanti ricorrono in alcune statuette di animali e di figure femminili alla base, ai gomiti e nel pugno chiuso (che dovevano tenere degli attributi nelle mani)¹⁴; tra queste è attestato un caso analogo che presenta tre fori orizzontali passanti presso il margine superiore del *polos*¹⁵. Sul *polos* potevano, eventualmente, essere applicati elementi floreali o vegetali: elementi collegati al rituale della dedica? Ovvero attributi di una divinità femminile? L'altra ipotesi possibile è che questi fori servissero a far passare un filo di sospensione per appendere la statuetta ad una parete o a qualche sostegno.

ANDRONIKI MICHELAKI

Un'altra terracotta dedalica era stata rinvenuta a Festòs nell'ambito degli scavi italiani dei primi decenni del secolo scorso¹⁶. Anche in questo caso si conserva la sola testa con capigliatura a fasce e basso *polos*. Ricorrono i tratti tipici del dedalico cretese: scarso sviluppo della fronte, grandi occhi a mandorla, naso corto ed ampio sviluppo della parte inferiore sotto al naso. Il volto presenta un contorno ad ovale allungato e largo al mento, punto in cui una estesa lacuna non consente di precisarne l'andamento. Già il Jenkins poneva questa terracotta nel pieno Medio Dedalico, richiamando il confronto con il contorno del volto della Dama di Auxerre (ad ovale allungato, ma tendente al trapezoidale per il profilo diritto dei lati, l'articolazione alla mascella ed un mento abbastanza diritto)¹⁷. Per que-

¹¹ Cfr. RIZZA 1968, pp. 225-226 e 228-229, figg. 300-303, 304b, 305b, 307.

¹² RIZZA 1968, pp. 167 e 228, fig. 300, tav. 17.

¹³ Per le proposte di datazione assoluta di RIZZA 1968, v. pp. 238-244: Protodetalico e Dedalico Antico corrispondenti al primo trentennio del VII sec., Medio Dedalico corrispondente al secondo trentennio del VII fino a poco dopo il 640 a.C.

¹⁴ RIZZA 1968, p. 205.

¹⁵ RIZZA 1968, n. 113a, p. 169, tav. 19

¹⁶ JENKINS 1936, p. 42, tav. 5.3: indica che il pezzo è custodito presso il Museo Archeologico di Heraklion col n. di inv. 1796.

¹⁷ JENKINS 1936, pp. 42-45, tav. 5: «Middle Dedalic-2nd phase (c. 645-640 B.C.) 'Auxerre' Group».

sta seconda testina festia i confronti più stringenti tra le terrecotte gortinie sono con esemplari assegnati da Rizza al pieno Medio Dedalico, caratterizzati dal contorno del volto ad ovale pieno e mento massiccio¹⁸. Dunque, tenendo una forchetta cronologica sufficientemente ampia, possiamo proporre una datazione all'incirca tra il 660 ed il 630 a.C.

È ovvio ipotizzare che queste due terrecotte fossero relative a dei depositi votivi di santuari festii, purtroppo al momento non localizzabili con precisione¹⁹.

Si tratta di due dati minimi, che si aggiungono tuttavia al quadro della Festòs orientalizzante, ancora limitato e problematico²⁰. È stato ipotizzato da vari studiosi che le acropoli festie, occupate nel corso della Prima Età del Ferro dall'abitato (di cui è ben conservato il cosiddetto «quartiere geometrico»²¹), vengano trasformate in epoca protoarcaica ed arcaica almeno in parte in acropoli sacre, in conseguenza dei processi di strutturazione della *polis*. Esse verrebbero destinate ad ospitare alcuni dei culti civici: a questo processo sarebbero riferibili il cosiddetto tempio di Rhea, probabile Letoon²², nonché ipotetici edifici sacri sul *plateau* di S. Giorgio in Falandra e sull'acropoli mediana²³. Un'eventuale localizzazione del contesto preciso di rinvenimento delle due testine e l'identificazione degli ipotetici culti risulterebbero utili ad integrare tale quadro.

A Festòs nella produzione fittile si segnala anche la testina dedalica che costituisce un rinvenimento sporadico dal quartiere ellenistico di Chalarà: si tratta in questo caso della decorazione plastica a rilievo di un pithos (*fig. 6*)²⁴. La qualità dei dettagli di questo frammento non deve ingannare circa la sua cronologia, che si rivela essere, a mio avviso, alta. Il profilo del volto, con la fronte e la parte inferiore dalle narici al mento tradotte su un unico piano con il solo leggero aggetto delle labbra e del mento, si riferisce a quella già ricordata struttura, riconosciuta come caratteristica del Dedalico Antico. La testa di Festòs può essere confrontata, ad esempio, con un *pinax* dipinto da Gortina assegnato a questa fase, per il suddetto profilo con il solo naso prominente, per i dettagli dell'occhio a mandorla stretto ed allungato con la pupilla indicata ed il sopracciglio che ne segue da vicino l'andamento, per il cranio poco sviluppato, il possente mento ed il collo allungato (*fig. 7*)²⁵. L'acconciatura della figura di Festòs riflette un'adozione precoce del sistema a ciocche spiraliformi sulla fronte (documentato nelle terrecotte gortinie a partire dagli esemplari asse-

¹⁸ Cfr. RIZZA 1968, p. 226, tavv. 22-23 («tipi con volto a contorno ovale e mento massiccio») cfr. spec. nn. 136 e 149, pp. 172-174. Ma cfr. anche l'esemplare RIZZA 1968, n. 156, pp. 174 e 228, tav. 24, assegnato alla fase finale del Medio Dedalico.

¹⁹ Non mi è stato ancora possibile consultare il registro del Museo di Heraklion, in cui potrebbero essere presenti delle indicazioni relative al contesto di rinvenimento della testina inv. 1796.

²⁰ Sulla Festòs arcaica v. LA ROSA 1991-1992; e la recente ampia messa a punto di CUCUZZA 2005.

²¹ Su cui v. da ultimi CUCUZZA 1998, pp. 64-67, e PALERMO 2001.

²² CUCUZZA 1993; per la precedente identificazione come tempio di Rhea v. PERNIER 1910.

²³ Sui quali cfr. LA ROSA 1991-1992, pp. 63-68; D'ACUNTO 2001, pp. 309-310 e 349-350; CUCUZZA

2005, pp. 298-303, con la relativa bibliografia.

²⁴ LEVI 1967-1968, pp. 165-166, fig. 124.

²⁵ RIZZA 1968, n. 82, pp. 165, 221 e 223, fig. 293 (qui *fig. 7*), tav. 14. Per citare un termine di raffronto anche al di fuori della Messarà, analogamente tra le lamine in bronzo di Symi Viannou i confronti per il profilo del volto sono con esemplari assegnati da A. Lebessi alle prime fasi della serie: soprattutto LEBESSI 1985, n. A3, p. 23, tavv. 2 e 39 («Early Phase»: secondo l'autrice 690-670 a.C.); ed anche LEBESSI 1985, n. A5, p. 24, tavv. 4 e 41 (cfr. soprattutto i riccioli a spirale sulla fronte e le trecce), e n. A10, p. 26, tavv. 6 e 48, qui cfr. il profilo (ambidue assegnati alla «Mature Phase»: secondo la Lebessi, 670-650 a.C.). Sulle cronologie delle lamine v. LEBESSI 1985, pp. 82-107 e 224-228.



FIG. 3 – DA GORTINA, STIPE DELL'ACROPOLI. PINAX N. 79, PARTICOLARE DELLA SFINGE (DA RIZZA 1968).



Fig. 4 – DA GORTINA, STIPE DELL'ACROPOLI (DA RIZZA 1968).



FIG. 5 – DA FESTÒS. TERRACOTTA DEDALICA (DA JENKINS 1936).

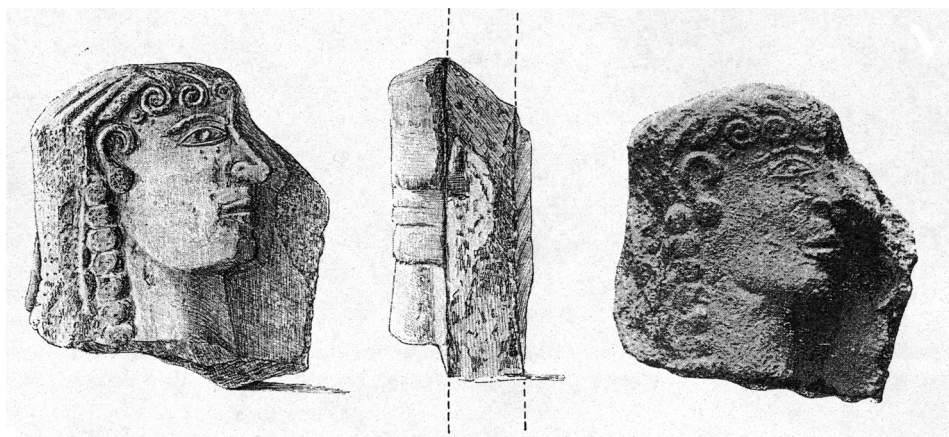


FIG. 6 – DA FESTÒS, QUARTIERE DI CHALARA: FIGURA DEDALICA POSTA COME DECORAZIONE PLASTICA DI UN PITHOS (DA LEVI 1967-1968, FOTOGRAFIA E DISEGNO).



Fig. 7 – DA GORTINA, STIPE DELL'ACROPOLI. PINAX DIPINTO N. 82 (DA RIZZA 1968).

gnati agli inizi del Dedalico Medio²⁶), mentre le ciocche laterali sono rese con l'altra caratteristica soluzione dedalica, quella a trecce distinte in perle, rappresentate qui da un'unica treccia verticale. L'orecchio è stilizzato: l'elice forma in alto una curva regolare e termina in basso nel lobo circolare. Il frammento di *pitbos* appare, dunque, cronologicamente vicino alla prima testina, con una probabile datazione ancora nella prima metà del VII sec.²⁷

Questi tre pezzi costituiscono delle interessanti benché quasi isolate testimonianze della plastica fittile del VII sec. a.C. a Festòs. I rapporti artigianali con la vicina Gortina dovevano essere certamente stretti: Gortina, cui la tradizione assegnava un ruolo pilota negli inizi della scultura, attraverso le figure dei Dedalidi, Dipoinos e Skyllis; e la plastica dedalica vi è straordinariamente documentata dagli scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene sull'acropoli di Haghios Ioannis²⁸.

Queste opere dedaliche di Festòs sono creazioni dei modellatori gortinii? Ovvero sono opera di botteghe festie? Su tale questione va segnalata la probabile esistenza a Festòs di botteghe di vasai che creano i grandi *pitboi* con la relativa decorazione plastica, come sostenuto da D. Palermo a proposito di un gruppo di *pitboi* della fine del VII – primi decenni del VI sec.²⁹. È possibile che delle botteghe locali realizzassero *in loco* anche la produzione coroplastica, peraltro al momento pochissimo documentata. Gli *input* stilistici vengono da Gortina? E le matrici sono elaborate *in loco* o sono riprese da Gortina?

Della scultura in pietra del VII sec. a.C. a Festòs è giunta a noi la sola testa di felino in calcare da S. Giorgio in Falandra: non è escluso che, trattandosi di un pezzo eccezionale ed assai antico (attorno alla metà del VII sec., comunque non oltre il terzo quarto), esso possa essere stato creato in prima persona da uno scultore gortinio³⁰.

In ogni caso, troppo limitato è il numero dei pezzi per poter esprimere dei giudizi fondati: il futuro ci potrà riservare nuovi ritrovamenti che possano ampliare il quadro della plastica dedalica di Festòs ed illustrare meglio i suoi rapporti con la vicina «città dei Dedalidi».

MATTEO D'ACUNTO

²⁶ RIZZA 1968, n. 97, pp. 167, 225-226 e 228, fig. 300, tav. 17.

²⁷ Di diverso avviso LEVI 1967-1968, p. 166: «L'opera si classifica dunque immediatamente nello stile dedalico avanzato... Il raffronto più stretto può essere additato nel profilo degli efebi sulla mitra bronzea di Retimo, databile circa nel terzo venticinquennio del VII sec. a.C.».

²⁸ Cfr. RIZZA 1963; RIZZA 1968.

²⁹ Cfr. PALERMO 1992. Vanno inoltre ricordati i

frammenti di *pitboi* da Chalara con motivi figurati a testa di pantera, LEVI 1967-1968, p. 75, nota 1, fig. 20b: in essi la forma più arrotondata lateralmente e stretta al muso farebbe propendere per una cronologia nella seconda metà del VII sec., riflettendo un allontanamento dai prototipi trapezoidali nord-siriani (su questo aspetto cfr. D'ACUNTO 1995, pp. 35-38; e D'ACUNTO 2001, pp. 325-343).

³⁰ D'ACUNTO 2001, figg. 1-7.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- CUCUZZA 1993 = N. CUCUZZA, Leto e il cosiddetto tempio di Rhea di Festòs, in *QuadMess* 8, 1993, pp. 21-27.
- CUCUZZA 1998 = N. CUCUZZA, Geometric Phaistos: A Survey, in W.G. CAVANAGH-M. CURTIS edd., *Post-Minoan Crete (Atti Colloquio London 1995) (BSA Studies 2)*, London 1998, pp. 62-68.
- CUCUZZA 2005 = N. CUCUZZA, Festòs «post-minoica»: note di topografia e di storia, in *Creta Antica* 6, 2005, pp. 285-335.
- D'ACUNTO 1995 = M. D'ACUNTO, I cavalieri di Priniàs ed il tempio A, in *AnnArchStorAnt* n.s. 2, 1995, pp. 15-55.
- D'ACUNTO 2001 = M. D'ACUNTO, Il periodo orientalizzante: una testa di felino in *poros*, in *Festòs 100*, pp. 309-354.
- Festòs 100 = I cento anni dello scavo di Festòs* (Roma 13-14 dicembre 2000) (*Atti dei Convegni Lincei* 173), Roma 2001.
- JENKINS 1936 = R.J.H. JENKINS, *Dedalica. A Study of Dorian Plastic Art in the Seventh Century B.C.*, Cambridge 1936.
- LA ROSA 1991-1992 = V. LA ROSA, Per la Festòs di età arcaica, in M.G. PICOZZI-F. CARINCI edd., *Studi in memoria di L. Guerrini (StMisc 30, 1991-92)*, pp. 63-87.
- LEBESSI 1985 = A. LEBESSI, *Το ιερό του Ερμή και της Αφροδίτης στη Σύμη Βιάννου, Ι.Ι. Χάλκινα κρητικά τορευώματα*, Αθηνά 1985.
- LEVI 1967-1968 = D. LEVI, L'abitato di Festòs in località Chálara, in *ASAtene* 45-46, n.s. 29-30, 1967-1968, pp. 55-166.
- PALERMO 1992 = D. PALERMO, L'officina dei pithoi di Festòs: un contributo alla conoscenza della città in età arcaica, in *CronCatania* 31, 1992, pp. 35-53.
- PALERMO 2001 = D. PALERMO, Il periodo protogeometrico e geometrico a Festòs: la documentazione ceramica, in *Festòs 100*, pp. 299-308.
- PERNIER 1910 = L. PERNIER, Memorie del culto di Rhea a Phaistos, in *Saggi di storia antica e di archeologia dedicati a Giulio Beloch*, Roma 1910, pp. 241-253.
- RIZZA 1963 = G. RIZZA, Dedalo e le origini della scultura greca, in *CronArch* 2, 1963, pp. 5-49.
- RIZZA 1968 = G. RIZZA, La scultura in pietra, i bronzi figurati e la plastica fittile, in G. RIZZA-V. SANTAMARIA SCRINARI, *Il santuario sull'acropoli di Gortina, I*, Roma 1968, pp. 153-273.

ABSTRACT

A DAEDALIC CLAY HEAD FROM PHAISTOS

This paper deals with a Daedalic terracotta head recently found in Phaistos – dating from the first half of the 7th Cent. BC – and with the few other Daedalic works found on this site.

Stampato per conto della
ALDO AUSILIO EDITORE IN PADOVA (AAEP) – BOTTEGA D'ERASMO
Via A. da Bassano 70/D - 35135 PADOVA
P.O. Box 9/807 PADOVA CENTRO
© 049.864.28.29 - 049.689.35.23 - Fax 049.859.16.03

Internet: www.ausilioeditore.com
e-mail: info@ausilioeditore.com

Finito di stampare nel dicembre 2008
